

Dopo 4 mesi di crisi mercoledì la riunione decisiva del consiglio?

# Incontro tra PCI e PSI in Calabria Ormai urgente l'elezione del governo

I comunisti hanno ribadito la necessità di porre fine alla pratica dei rinvii. I problemi non possono più attendere - Le indicazioni: o una giunta unitaria oppure un quadripartito PCI-PSI-PSDI-PRI con l'appoggio dei democristiani

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si è svolto ieri mattina a Catanzaro, nella sede del PSI, un incontro bilaterale fra una delegazione socialista (presenti i compagni Tassone, Luciano e Mando) e una del PCI (presenti i compagni Ambrogio, Guarascio, Fittante e Bova) sulla crisi regionale. L'iniziativa rientra nel quadro di una presa di contatto del PSI con le altre forze democratiche calabresi a sette giorni dalla riunione del consiglio regionale convocato per il 7 marzo e chiamato ad approvare entro quattro mesi di crisi il nuovo governo.

Al termine dell'incontro, che si è protratto fino al primo pomeriggio, la delegazione comunista ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Abbiamo espresso alla delegazione socialista l'assoluta necessità di non protrarre ulteriormente la soluzione della crisi regionale che dura ormai da quattro mesi. Non si possono accettare tendenze che già si manifestano, ad un altro rinvio del consiglio regionale fissato per il 7 marzo.

I comunisti considererebbero una volontà di questo genere come una vera e propria sfida alle popolazioni calabresi. I comunisti hanno fatto rilevare come si sia creata una situazione di grave anomalia per cui, mentre è in corso la crisi, da una parte si allungano irresponsabilmente i tempi, dall'altra la giunta regionale opera quasi come se niente fosse con metodi scorretti e in funzione autoritaria. Abbiamo espresso alcune osservazioni sulle loro posizioni durante la crisi e riaffermata la nostra volontà unitaria. Abbiamo espresso alla delegazione socialista la convinzione che un serio collegamento unitario tra i due partiti avrebbe potuto consentire di far emergere con maggiore nettezza le responsabilità che si è assunta la DC nel rifiutare, senza argomenti validi, la proposta di realizzare una giunta unitaria e questo collegamento potrebbe consentire anche oggi un elemento essenziale per risolvere positivamente la crisi. Per questo abbiamo indicato la necessità che venga messa da parte ogni polemica pretestuosa nei confronti delle posizioni da noi sostenute».

Il comunicato della delegazione comunista prosegue poi con le indicazioni delle possibili soluzioni, ad avviso del PCI, e sulle quali i partiti sono chiamati ad assumere decisioni nell'ambito del consiglio regionale.

A fronte di queste posizioni comuniste c'è da segnalare un documento della direzione regionale della Democrazia cristiana in cui si ribadisce che allo stato attuale non sono possibili soluzioni di governo che comprendano il PCI e si dichiara disponibilità per una presidenza dello stesso partito. Il gruppo comunista ha nel frattempo chiuso nella serata di ieri il secondo ciclo di incontri con le forze sociali e gli altri locali della regione incontrando a Vibo Valentia una delegazione di amministratori della zona del Viboese, mentre nei giorni scorsi incontri si erano avuti con gli amministratori della zona tirrenica costantina e con una nutritissima e qualificata delegazione socialista unitaria con tutti i partiti. «Abbiamo detto al compagno socialista — concluso il comunicato della delegazione del PCI — che la

formazione di una giunta senza i comunisti ci avrebbe trovato in una collocazione di opposizione costruttiva e positiva al fine di risolvere i problemi delle popolazioni calabresi e di creare le condizioni per un nuovo sviluppo della politica di unità democratica.

«Vero, lo abbiamo detto noi stessi molte volte, la crisi economica può avere effetti laceranti sulle coscienze, sulla «tenuta» politica e sociale delle popolazioni colpite; può addirittura annebbiare la combattività e le prospettive di cambiamento.

Sta in questo fatto una delle responsabilità più gravi delle classi dominanti e della DC, del modo con cui esse hanno affrontato in questi anni i problemi dello sviluppo economico e sociale. Alle esigenze e alle possibilità di cominciare una trasformazione seria della società sarda, con l'attuazione delle leggi per la riforma agraria, per la salvaguardia del tessuto industriale, per l'occupazione giovanile, la DC ha opposto la cieca e sorda conservazione dell'esistenza, la logorante tattica del rinvio e del sabotaggio, la riproposizione del vecchio clientelismo. I prezzi di questa politica non vengono pagati solo sul piano economico, ma anche sul piano sociale più generale: non è senza significato la ripresa massiccia della criminalità e dei sequestri di persona. Sconfiggere questa politica, la conservazione ostinata di quei privilegi antiquati e di quegli squilibri profondi dei quali è permeata ancora la società sarda, battere le resistenze al rinnovamento presenti nella DC, per realizzare questi obiettivi, indispensabili ad un'autentica rinascita dell'isola, è necessario da una parte un'opera di chiarificazione delle autentiche responsabilità di questa crisi, e dall'altra il rilancio di un movimento di lotta consapevole e combinate, capace di strappare risultati significativi.



Una serie di manifestazioni della FGCI nel Sassarese

# Tante iniziative di zona per il lavoro ai giovani

Riflessioni sulla lettera inviata da un operaio della Rumianca a un giornale sardo «Una storia, tante storie» di lotta — Le responsabilità della Democrazia cristiana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dopo il grande successo della manifestazione comprensoriale indetta dalla FGCI sassarese a Itiri, domenica scorsa, a sostegno di una vertenza zonale per il rilancio dell'agricoltura e l'occupazione giovanile, nuovi appuntamenti di lotta sono previsti per il movimento dei giovani disoccupati sardi. Sempre nel Sassarese, la FGCI sta preparando una serie di manifestazioni zonali nel Melugiu, nell'Ozierese, nel comprensorio di Sorso. Quest'ultima manifestazione avrà al centro

una vertenza per la irrigazione che, consentendo il rilancio dell'agricoltura, rappresenterebbe una concreta possibilità di occupazione per centinaia di giovani.

Analoghe vertenze zonali si sviluppano nelle altre tre province sarde. Infine un chiaro successo del movimento delle cooperative agricole giovanili: la cooperativa «Fulvio Sanna» di Villaputu è entrata in possesso dei terreni richiesti da tempo, per i quali — insieme agli amministratori di sinistra e al nostro partito — aveva intrapreso una dura battaglia, vinta nei giorni scorsi, dopo la nota sentenza del pretore.

e gli ostacoli, sono il a testimoniare l'impegno e la serietà di centinaia di giovani disoccupati? Come non ricordare il successo della manifestazione regionale dell'autunno indetta dalla FGCI a Domusnovas, a sostegno, appunto, della lotta delle cooperative agricole giovanili?

Certo, quello dei giovani disoccupati è un movimento «difficile» che paga i prezzi di un'economia in piena crisi, e, ancora di più, il boicottaggio della DC all'attuazione delle leggi per l'occupazione giovanile, quella nazionale numero 288 e soprattutto quella regionale numero 50. La manifestazione promossa domenica scorsa a Itiri dalla FGCI di Sassari, la grande partecipazione di giovani disoccupati, ma anche dei braccianti di tutta la zona a sostegno di una vertenza comprensoriale per il rilancio dell'agricoltura e lo sviluppo dell'oc-

cupazione giovanile, il piano di iniziative e di lotta a livello comprensoriale, che sempre la FGCI sassarese, insieme al PCI, sta preparando per le prossime settimane; i risultati finalmente ottenuti dalle cooperative giovanili del Sarrabus sono il segno più tangibile di un movimento in piedi, capace di combattere anche contro la sfiducia, in grado di ottenere conquiste.

Al giovane operaio della Unione Sarda, per il quale le responsabilità sono di tutti, e tutti sono ugualmente colpevoli, volevamo dire solo questo: se si vuole cambiare sul serio la Sardegna, bisogna avere il coraggio e la volontà di capire, il coraggio e la volontà di lottare. Questo è quanto i giovani e noi comunisti sardi cerchiamo di fare ogni giorno, con pazienza, fermezza e ostinazione.

Walter Piludu

IL DIBATTITO CONGRESSUALE NEI CENTRI DEL SUD

# Nuoro affronta l'intreccio fra crisi e criminalità

Il XIII congresso della federazione del PCI — Il lungo e vivace dibattito concluso dal compagno Pavolini — Il nodo della Regione e le gravissime responsabilità della DC

Dal nostro corrispondente

NUORO — Un dibattito, quello del XIII congresso della Federazione comunista nuorese — al quale ha preso parte il compagno Luca Pavolini, segretario nazionale del Partito — che ha saputo collegare le ragioni della crisi «organica» della Sardegna a quelle della crisi strutturale del paese e di «svolgimenti verificatisi nei rapporti tra le nazioni a livello mondiale, e quindi l'analisi e le proposte per la sua soluzione alle scelte decisive della «terza via» e di un nuovo internazionalismo.

Ne hanno parlato il compagno Agostino Erittu, segretario della Federazione, nella sua relazione introduttiva, e il compagno Mario Pini, deputato al Parlamento. Una linea chiara di contributo, da qui, dalle zone interne della Sardegna, da una rinnovata battaglia per l'autonomia e la rinascita per un «mutamento di segno» nello sviluppo economico e sociale e nella «gestione» del paese.

ne dei governi regionali, portano intera la «schianciata» responsabilità.

Non che non sia stata affrontata una linea alternativa e coerente per la rinascita e lo sviluppo dell'isola. Tuttavia, con una puntuale critica a Erittu, il movimento operaio e la parte più avanzata del movimento autonomistico sardo fin dal primo congresso del popolo Sardo, nel maggio del '50, ha saputo indicare una via chiara: un progetto straordinario da realizzarsi con il concorso dello Stato, sulla base delle indicazioni fornite dall'art. 13 dello statuto autonomistico, per la trasformazione delle risorse fondamentali, legate all'economia agropastorale, e per la creazione di un tessuto di politica economica, quelle degli anni cinquanta e sessanta, di cui questo partito e altre forze, che hanno condiviso con esso la gesto-

conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità, ma sono stati disattesi e «soffocati» dalla gestione democristiana e clientelare di essa. Una fase nuova, quella della «promozione democratica», della «intesa autonómica», che pure ha prodotto un'elaborazione legislativa fra le più avanzate e originali, è stata vanificata dalla «politica dei rinvii» della DC e dalle resistenze, sorte in seno ad essa e in seno alle forze della conservazione, all'attuazione conseguente di quella politica (Erittu, Angius, Sini, Antonietta Facello, Murgia, Muledda, Tina Campana, Lucia Mò).

Queste le radici della crisi particolare della Sardegna e delle zone interne, della provincia di Nuoro, crisi che non è solo economica e sociale, ma investe valori, comportamenti, produce fenomeni nuovissimi, emarginazione, disgregazione, specie fra le giovani generazioni (Berrìa Angela De Chiccu, Graziella Deledda) fra le donne (Campana, Mariangela Succu, Tina Zidda) fra i disoccupati (Barranu, Addis).

dell'ordine e il movimento operaio e classi lavoratrici in provincia di Nuoro.

Ma perché questa battaglia sia vincente è necessario modificare i termini stessi della gestione che dell'autonomia hanno fatto le classi dirigenti sarde e la democrazia cristiana, che hanno storicamente fallito. È necessario, cioè, un pieno coinvolgimento del PCI nel governo della regione sconfinando le preclusioni strumentali e «soggettive» della DC. Per questa battaglia decisiva il partito si deve attrezzare superando limiti e difficoltà (Gimelli, Rubiu, Campana) che pure ne hanno caratterizzato l'azione negli ultimi tempi e che si riflettono in alcuni ritardi anche organizzativi.

Carmina Conte

# Una linea economica che punti per Foggia sull'agricoltura

Al 18° congresso provinciale riconfermato segretario il compagno Rossi — La linea di larga unità perseguita dal PCI nelle istituzioni — Il «nodo» delle fabbriche in crisi

FOGGIA — Si sono conclusi con un ampio e approfondito dibattito i lavori del 18. Congresso provinciale della federazione del PCI di Capitanata. Al termine dei lavori congressuali il nuovo comitato federale e la nuova commissione federale di controllo in seduta congiunta hanno riconfermato nella carica di segretario il compagno Angelo Rossi.

luto al congresso comunista. Sia nella relazione del compagno Rossi che nel richiamo al dibattito si è posto con forza l'accento sui problemi della situazione politica internazionale, sulle questioni della crisi economica e politica del nostro Paese e sui problemi più urgenti della provincia di Foggia.

provincia e in modo particolare nelle istituzioni.

può contare su una larga base produttiva, relativamente aggregata e con possibilità concrete di grande espansione.

Insostenibile situazione per gli utenti bloccati agli aeroporti

# Fermi gli aerei, da 4 giorni Sardegna isolata

L'attuale condizione denunciata in commissione alla Regione dai consiglieri comunisti - Perché non vengono predisposti voli di emergenza per i casi urgenti? - Il vuoto di iniziativa delle autorità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I collegamenti aerei tra la Sardegna e il continente sono da quattro giorni completamente interrotti. La situazione negli aeroporti isolani è di nuovo precipitata nel caos più totale. I disegni dei passeggeri si aggrovigliano da diversi giorni. L'esasperazione sta montando, fino a determinare vivaci manifestazioni di protesta.

missione al Consiglio regionale, ha denunciato la situazione a dir poco tragica che si è creata negli aeroporti sardi a seguito del lungo sciopero degli assistenti di volo, chiedendo all'assessore ai trasporti, il democristiano Arie, un intervento presso il ministro Colombo.

Non è vero che tra i giovani, tra i disoccupati sardi ci sia solo rassegnazione e scontento. Guai a confondere — certo, c'è chi ha tutto l'interesse a farlo — le difficoltà obiettive di un movimento che vuole battersi per conquiste positive con una ottica di «governo» con la stanchezza ed il rifiuto ineluttabile. Sono date ed episodi importanti nella lotta dei giovani disoccupati sardi che dimostrano come questo movimento sia tutt'altro che piegato, e quanto invece abbia di maturità politica, di volontà di cambiamento, di mancanza di prospettive di persona. Sconfiggere questa politica, la conservazione ostinata di quei privilegi antiquati e di quegli squilibri profondi dei quali è permeata ancora la società sarda, battere le resistenze al rinnovamento presenti nella DC, per realizzare questi obiettivi, indispensabili ad un'autentica rinascita dell'isola, è necessario da una parte un'opera di chiarificazione delle autentiche responsabilità di questa crisi, e dall'altra il rilancio di un movimento di lotta consapevole e combinate, capace di strappare risultati significativi.

ad effettuare qualche volo anche da e per Roma, fino a quando l'ATT non sarà in grado di garantire la ripresa del servizio (non è possibile in quanto ogni compagnia è autorizzata a compiere determinate rotte, e deve seguire precise norme di navigazione aerea difficili da modificare). L'amministrazione regionale non è assolutamente in grado di indicare alcuna soluzione transitoria. Anche qui, il vuoto è totale. Con le conseguenze che tutti i sardi, in questi giorni, amaramente stanno duramente pagando.

Si tenta di interrompere il processo di rinnovamento in corso

# Intimidazioni e attentati mafiosi al direttore degli ospedali riuniti

Dopo le incursioni vandaliche all'interno del nosocomio, un ordigno è stato scagliato contro l'abitazione del dottor Mannino - Solo per circostanze fortuite evitata l'esplosione

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La serie di gravissime intimidazioni contro quanti operano, con convinzione e sacrificio, per migliorare strutture e servizi agli Ospedali Riuniti, si è in questi ultimi giorni rivolta contro il dottor Antonio Mannino, che sta assolvendo l'incarico di direttore sanitario, provvisoriamente affidatogli dal consiglio di amministrazione. Sono note le vicende che hanno portato, dopo l'esplicitamento di regolari concorsi, all'abbandono del posto di direttore sanitario e di primari presso la prima divisione chirurgica, il clima di attentati mafiosi e teppistici (incendio doloso delle cartelle marcatempo e di cabine telefoniche, collocazione di una bomba all'interno di un reparto ospedaliero, continui furti d'auto) che tende, con l'instaurazione di minacce e violenze, a bloccare e respingere il processo di rinnovamento e di qualificazione tecnica e professionale delle prestazioni medico sanitarie.

li, resistenze e reazioni in quanto colpiscono privilegi e interessi costituiti che hanno pesato nel determinare preclusioni, disfunzioni e inefficienza».

Il consiglio di amministrazione — unitamente alla collaborazione piena ed appassionata del direttore, di gran parte del personale sanitario dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali — non si lascerà intimidire «dall'attacco feroce di quanti vorrebbero difendere interessi egoistici e personali interrompendo i processi di avanzamento operati nell'interesse della collettività». L'assemblea dei dipendenti degli Ospedali Riuniti ritiene «che l'attacco al direttore sanitario che, coraggiosamente e con impegno, si è adoperato per dare maggiore efficienza alle divisioni ed ai servizi, trovano, come rileva il consiglio di amministrazione, «ostaco-

che in ospedale e in città lottano per rimuovere antichi privilegi, incrostazioni clientelari, inefficienze croniche che hanno mantenuto, finora, l'ospedale ad un livello di qualificazione ed efficienza non compiutamente rispondente alle esigenze di una cittadinanza, costretta, ancora oggi, a rivolgersi altrove anche per i «bisogni di salute».

Enzo Lacaria